www.romasette.it

ROMA SETTE

Anno XXXVI • Numero 35 • Domenica 11 ottobre 2009

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma- Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

L'immagine miracolosa della Madonna dei Monti

L'altare della chiesa della Madonna ai Monti con l'immagine miracolosa

La chiesa della Madonna dei Monti è una di quelle chiese-gioiello, spesso dimenticate dai romani, che arricchiscono le zone antiche di Roma e che sono eredi di una storia lunga e di una ricchezza spirituale straordinarie. Nel luogo in cui sorge la chiesa vi era un antico monastero del XIII secolo che ospitava una comunità di Clarisse. All'inizio del XV secolo in una sala del monastero fu affrescata l'immagine della Madonna con il Bambino e Santi. Dopo che la comunità delle Clarisse abbandonò l'edificio, le sale del monastero furono adibite ad altri scopi e addirittura una, come la sala dell'affresco, divenne fienile. Ma proprio lì, davanti a questa immagine, nel 1580, una donna cieca riacquistò la vista. Papa Gregorio XIII allora staccò l'affresco e fece costruire la chiesa di Santa Maria ai Monti dove collocò l'immagine miracolosa. Giacomo della Porta ne curò l'architettura, che sorse intorno a questa immagine in cui lo sguardo tenero del Bambino si volge verso l'orante benedicente, mentre su di lui si soffermano gli sguardi contemplanti dei Santi e della Vergine Maria. Il tutto possiede una delicatezza e una dolcezza particolari, tipiche delle raffigurazioni senesi dello stesso periodo a cui si fa ricondurre l'opera. Il miracolo continua nella bellezza di questa immagine che tocca il cuore di chi vi si rivolge. Ogni immagine della maternità di Maria ha questo potere perché ci fa sperimentare la dolcezza del mistero dell'Incarnazione svelandone l'infinito potere salvifico.

Caritas. La celebrazione per il trentennale a San Giovanni. L'apprezzamento del Papa

Il cardinale Vallini: facciamo spazio a poveri e stranieri

DI ANGELO ZEMA

«Fare spazio al povero, allo straniero, al diverso», considerandoli «presenza reale» di Gesù Cristo». Vivere la carità come accoglienza, condivisione, corresponsabilità, per favorire il bene comune e la pace sociale, «stimolando le istituzioni pubbliche perché lo stato sociale non subisca ingiusti ridimensionamenti e le fasce più deboli della popolazioni non siano mortificate».

È un «inno» alla carità l'omelia del cardinale vicario Agostino Vallini alla celebrazione eucaristica per i 30 anni della Caritas diocesana, presieduta venerdì pomeriggio nella basilica di San Giovanni in Laterano. Una ricorrenza suggellata dal telegramma del cardinale Bertone, in cui il Papa manifesta il suo «apprezzamento per la generosa opera svolta con amore evangelico al servizio dei fratelli più bisognosi» e «incoraggia a proseguire il servizio caritativo verso i più deboli sull'esempio del Buon Samaritano».

Alla Messa di ringraziamento - presenti rappresentanti delle istituzioni locali - partecipano operatori, volontari, utenti delle tante strutture allestite in questi decenni dall'organismo diocesano, fin dalla fondazione con monsignor Luigi Di Liegro, che ne fu il primo direttore per volontà del cardinale Poletti.

«Fu instancabile», lo ricorda così il cardinale, «nell'animare la comunità cristiana ad avere a cuore i poveri e si spese fino alla fine per trovare le modalità più adeguate - alcune delle quali molto coraggiose, che non mancarono di suscitare reazioni - perché i cristiani di Roma fossero fedeli al comando del Signore di amare chi vive nella povertà e nell'emarginazione». Un «grazie» che si estende al suo successore, monsignor Guerino Di Tora, nominato dal Papa vescovo ausiliare il 1° giugno scorso; a monsignor Enrico Feroci, che dal 1° settembre è il nuovo direttore della Caritas di Roma; alle istituzioni civili «che, comprendendo lo spirito e le motivazioni che muovono la Caritas, favoriscono i progetti e le iniziative da essa promossi». Progetti e iniziative che non sono però il suo primo compito. La priorità, afferma il vicario di Roma, resta l'«azione pedagogica ordinata a far crescere nella comunità dei credenti la consapevolezza che vi è vita cristiana autentica solo quando ciascuno potrà mostrare la fede partendo dalla sua carità».

Un compito fondamentale nel cammino della verifica pastorale intrapreso dalla Chiesa di Roma, da concretizzare «mediante un'azione evangelizzatrice che miri a irrobustire la fede e ad aprirla a stili di vita personali, familiari e comunitari di sobrietà, di condivisione e di solidarietà». La carità è innanzitutto accoglienza. «Accogliere il povero, il malato, il carcerato, l'immigrato che fugge dalla miseria e dalla violenza - dice ancora il vicario del Papa per la diocesi di Roma - è donargli il nostro tempo, è fargli spazio nelle nostre amicizie, è riceverlo nella nostra casa, nella nostra città, è provvedere a lui con le nostre leggi. La carità crea un legame, perché parte dalla valutazione che ogni persona è una ricchezza».

Ma la carità è anche inseparabile dalla giustizia. «Attraverso le mense, gli ostelli, gli ambulatori medici, le case famiglia, i centri di ascolto - precisa il cardinale Vallini - la comunità ecclesiale parla alla città con la volontà di riparare in tanti casi alla giustizia negata. Prendendoci cura dei meno garantiti - afferma - promuoveremo e favoriremo da cristiani-cittadini il bene comune e la pace sociale. Non possiamo limitarci ad offrire ai poveri, sempre più numerosi, un pasto caldo o un posto letto, dobbiamo cooperare per creare i presupposti per l'emancipazione e la liberazione dell'essere umano dall'emarginazione e dai meccanismi dell'esclusione sociale, perché venga loro dato per giustizia ciò che oggi diamo per carità. In questo senso - continua - deve crescere la cultura del diritto, dell'uguaglianza e della giustizia sociale, lavorando pazientemente per superare le cause strutturali di ogni emarginazione sociale». Non è importante, «anche da parte di istituzioni ecclesiali, che in nome di alti ideali si percorra la ricerca di convenzioni da stipulare con gli enti pubblici», quanto «testimoniare lo spirito di servizio ai poveri, richiamando continuamente al senso della giustizia».

Il cardinale lancia l'appello a «fare di più. Non possiamo e non dobbiamo accontentarci del bene compiuto». Soprattutto in questo tempo di crisi economica, in cui cresce anche a Roma il numero di persone in difficoltà: famiglie, spesso con bambini piccoli, anziani, emigrati, persone scoraggiate per la perdita del posto di lavoro, giovani angosciati per l'enorme difficoltà ad inserirsi nella società. Persone da aiutare, ponendosi al servizio del «grido di coloro che soffrono», talvolta «inascoltato».

All'inizio della celebrazione, monsignor Enrico Feroci ricorda nel suo saluto la casa famiglia di Villa Glori per malati di Aids come simbolo dei tanti «segni» d'amore posti dalla Caritas in trent'anni nella città. «La Caritas ha significato proprio questo: essere la "pedagogia del segno", la parabola che illustra e aiuta la comunità cristiana ad incontrare il povero, vero volto di Cristo».

«Prendendoci cura dei meno garantiti promuoveremo il bene comune e la pace sociale, stimolando le istituzioni pubbliche perché lo stato sociale non subisca ingiusti ridimensionamenti»

in agenda

Due iniziative per ricordare monsignor Luigi Di Liegro

La Caritas diocesana ricorda monsignor Luigi Di Liegro, suo primo direttore, nel dodicesimo anniversario della scomparsa. Domani, lunedì 12, alle ore 18.30, nella basilica dei Santi Apostoli, è in programma la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Kasongo, Théophile Kaboy Ruboneka (Repubblica Democratica del Congo); terrà l'omelia monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana. La celebrazione è organizzata in collaborazione con la Fondazione Internazionale Don Luigi Di Liegro.
Martedì 13, alle ore 13.30, presso la sala della Protomoteca del Campidoglio, si svolgerà il tradizionale incontro ad inviti - giunto alla settima edizione - tra gli ospiti, i volontari e gli operatori dei centri Caritas con l'amministrazione comunale.

Riparte la scuola di formazione per le famiglie

Al Maggiore dal 19 ottobre: 25 incontri su iniziativa del Centro diocesano per la pastorale familiare

DI MATTEO RAIMONDI

«Crescere nell'unità e nell'amore reciproco attraverso la conoscenza del disegno di Dio sulla famiglia e il contributo offerto delle scienze umane». Così si legge sul manifesto di presentazione della scuola biennale di formazione su matrimonio e famiglia, che riapre con il corso «Per conoscere i fondamenti del matrimonio e della famiglia», al via il 19 ottobre (ogni lunedì dalle 20 alle 22.15 al Seminario Maggiore). In agenda 25 incontri fino al 17 maggio, per un totale di 50 ore. Il costo del corso è di 40 euro per singoli partecipanti e 60 per le coppie; sarà possibile iscriversi direttamente in Seminario il primo giorno del corso. L'iniziativa del Centro diocesano per la pastorale familiare è rivolta a quanti lavorano per la famiglia a titolo professionale o di volontariato; agli insegnanti di religione; ai catechisti e agli animatori di gruppi giovanili e di adulti; a chi desideri testimoniare il Vangelo del matrimonio e della famiglia e a chi intenda qualificarsi per preparare le coppie al matrimonio, o lavorare nei diversi ambiti della pastorale familiare. Sarà il vicegerente Luigi Moretti ad aprire i lavori lunedì 19, con una conferenza sul tema «La realtà degli sposi e della famiglia nel mondo contemporaneo». Poi sarà il turno di monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico, con due appuntamenti dedicati al tema «Il matrimonio e la famiglia nel Nuovo Testamento». Durante gli altri incontri terranno le lezioni, tra gli altri, il giornalista Carlo Climati, che approfondirà gli orizzonti dei nuovi mezzi di comunicazione all'interno del contesto familiare; monsignor Gianfranco Basti, il quale illustrerà il fenomeno dell'associazionismo familiare; Patrizia Lupo, impegnata nel Segretariato sociale per la vita, che esporrà le varie proposte operative per le famiglie in difficoltà con uno sguardo sui servizi pastorali. «Il matrimonio come vocazione» sarà al centro della riflessione proposta da Luca Pasquale, del Centro diocesano per la pastorale familiare, che spiega: «Il matrimonio non è un affare tra due persone, ma è racchiuso in un disegno. Dio ha creato due grandi realtà associative: la chiesa e la famiglia. Il compito della famiglia è quello di costruire se stessa in un continuo circolo virtuoso fatto di crescita reciproca». «In ambito cattolico - continua Pasquale - la famiglia ha come incarico quello di mostrare quanto intenso sia l'amore di Dio. Dal punto di vista sociale la missione è mostrare la forza di valori come la fedeltà, il rispetto. Mostrare che la famiglia non si limita al contesto domestico: è il fenomeno dell'associazionismo e della solidarietà familiare». L'importanza di un servizio come quello proposto dalla Scuola emerge anche dalle parole di Mauro Centrone, che con sua moglie Sabina ha partecipato alle lezioni nel biennio scorso. «Io e mia moglie - racconta - siamo impegnati con la pastorale familiare della comunità di San Giuseppe a San Cesareo, la nostra parrocchia. Ci è capitato spesso di riportare in parrocchia le nozioni apprese durante il corso. Specialmente durante il caso Englaro, ricordo di esser stato tempestato di domande alle quali probabilmente non avrei potuto rispondere se non avessi condotto questi studi. Per una famiglia - continua Centrone - è un impegno serio, ma l'esperienza è sicuramente positiva e quanto mai utile a riscoprire il significato profondo del matrimonio come sacramento».

L'arcivescovo dell'Aquila ringrazia i giovani di Roma

DI GRAZIELLA MELINA

«Ringrazio tutti i giovani di Roma che sono venuti a darci tanta gioia, amore e solidarietà. Grazie per tutto quello che avete fatto per noi. Che il Signore possa ricompensarvi donandovi la gioia». Martedì sera, monsignor Giuseppe Molinari (*nella foto*), arcivescovo dell'Aquila, dal palco di piazza Navona si rivolge così ai giovani della missione Gesù al Centro, durante la conferenza «I giovani e la solidarietà». Un incontro, a sei mesi esatti dal terremoto in Abruzzo, aveva spiegato don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, voluto «per mostrare che ci sono tanti giovani che si impegnano per aiutare gli altri. E che si stanno ancora dando da fare per la ricostruzione». E proprio a loro, l'arcivescovo dell'Aquila ha raccontato alcune storie di ragazzi abruzzesi sopravvissuti al sisma, che però hanno perso i loro cari. Storie di quanti, nel dolore, hanno rafforzato la propria fede perché «solo in Dio non c'è disperazione», facendosi contagiare dall'amore ricevuto dai volontari. E poi ha aggiunto: «Voi avete trovato il senso della vostra vita. Gesù Cristo vi invita per donarvi ogni giorno agli altri, solo così doniamo la nostra vita per l'eternità. Noi cristiani dovremmo ricordarci spesso che solo l'amore per i fratelli è un segno vero del nostro amore a Dio». «La solidarietà - ha sottolineato poi monsignor Guerino di Tora, vescovo ausiliare del settore Nord e per 12 anni direttore della Caritas - è un valore divino che diventa umano» e che nasce dal «riscoprire la persona di fronte a me come persona umana». «Viviamo in una società - ha poi aggiunto - dove c'è la globalizzazione delle merci, ma quella delle persone non l'abbiamo ancora trovata. Bisogna tornare a un atteggiamento di apertura». «Il mondo oggi si è complicato, i bisogni dell'umanità sono più complessi, ci sono povertà che Gesù non conosceva», ha sottolineato il vaticanista Luigi Accattoli. Ma «più di ieri, i giovani di oggi sentono ribellione nei confronti di disparità e ingiustizia. Ci sono elementi splendidi di carità che fanno della nostra epoca, un'epoca sensibile e ricettiva ai doni dello Spirito». Come dimostrano, del resto, i ragazzi che sono andati all'Aquila a prestare soccorso ai terremotati. «Abbiamo fatto campi di lavoro, costruito staccionate, fatto animazione per i bambini», ha ricordato Oliviero Bettinelli, responsabile del Settore educazione alla pace e alla mondialità della Caritas diocesana. «Stiamo cercando di non lasciarli soli. Va ricostruita una società, la socialità dei rapporti. La gente che ha sofferto il terremoto continua a stare nelle tende. La paura si risolve facendo capire alla gente che siamo lì. Noi siamo chiamati a dare dei segnali. E diverse realtà della Chiesa di Roma stanno dando un segno importante ed estremamente aperto alla speranza».

In piazza e a scuola

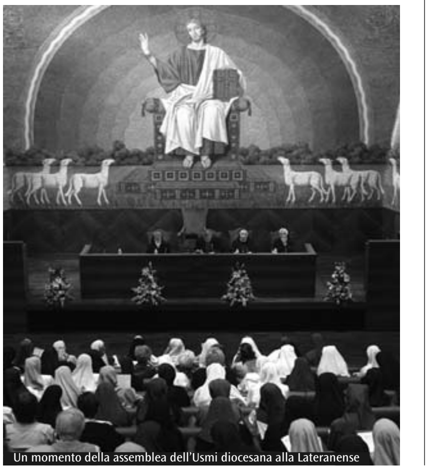
Si è conclusa ieri, con la Messa presieduta da don Maurizio Mirilli e con la processione eucaristica, la VI edizione della missione Gesù al Centro. Per una settimana i giovani volontari della diocesi hanno animato i Villaggi dell'Incontro (allestito a piazza Navona), della Gioia, dello Sport e la Tenda della Parola (tutti in piazza del Popolo) e, soprattutto, sono andati in visita nelle scuole e negli ospedali. Durante le serate, poi, sono stati organizzati incontri - come quello di martedì su «I giovani e la solidarietà» - e spettacoli, animati da diversi gruppi e movimenti.

La religiosa eletta mercoledì nell'assemblea diocesana delle superiore alla Lateranense Monsignor Zagotto ricorda suor Vittorgemma Gulfo, scomparsa nelle scorse settimane. Alle consacrate dice: «Siete la rivelazione della tenerezza di Dio»

Usmi, suor Abruzzini è la nuova delegata

DI ILARIA SARRA

Suor Maria Giuseppina Abruzzini è la nuova delegata dell'Usmi diocesana. A eleggerla, mercoledì scorso, le 305 superiore di istituti e congregazioni romane intervenute all'assemblea annuale diocesana dell'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia) che si è tenuta presso l'Aula Magna dell'Università Lateranense, a circa un mese dalla scomparsa di suor Vittorgemma Gulfo, delegata diocesana dell'Unione per tre anni. Con 218 voti suor Giuseppina ha ottenuto l'incarico di delegata e al suo fianco, come vice delegata, è stata eletta suor Luigina Bellomo. Suor Giuseppina è nata a Roma il 14 marzo 1937 e fa parte della congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal 1957. Laureata in Lettere moderne è insegnante dal 1960 ed è stata responsabile di comunità per dodici anni. Attualmente è docente di italiano e latino presso la scuola San Giovanni Bosco a via Palmiro Togliatti, lavora nella federazione provinciale delle ex alunne con l'Associazione salesiani cooperatori della parrocchia Don Bosco ed è, dallo scorso anno, all'Usmi nazionale nella sezione Catechesi ed Evangelizzazione. Un ricco curriculum che le permetterà di lavorare al meglio per e con la diocesi di Roma. Suor Giuseppina ha ricevuto i complimenti e gli auguri per il nuovo incarico da parte di monsignor Natalino Zagotto, vicario episcopale per la vita consacrata a Roma, che ha presieduto l'assemblea portando anche i saluti del cardinale vicario Agostino Vallini e di madre Roberta Branco, presidente regionale dell'Usmi Lazio.
In apertura del convegno monsignor Zagotto ha voluto ricordare suor Vittorgemma: «Ha dato alle famiglie religiose di Roma tutto ciò che ha potuto. È stata una donna che ha offerto e consacrato la sua vita al Signore, tutta la sua esistenza è stata un viaggio verso la Gerusalemme celeste». «Ognuno di noi - ha proseguito il sacerdote - dovrebbe interrogare Dio per dare al tempo che vive il sapore dell'eterno, della gioia dell'incontro col Padre. Suor Vittorgemma ha pregato, operato e fatto del bene. Si è offerta generosamente e totalmente, sempre sorridente, disponibile, ma al contempo decisa e forte. Conservava intatto in sé lo stupore dei bambini».
Rivolgendosi poi alle suore presenti in aula monsignor Zagotto ha spiegato che proprio questo, l'innocenza dei più piccoli, è il passaporto per il Paradiso che ci viene consegnato nel giorno del battesimo. Infine il prelato, rivolgendosi direttamente a suor Vittorgemma, ha raccontato del loro ultimo incontro: «Le tue dita fragili stavano pizzicando le corde della cetra - ha ricordato commosso - e nonostante fossi già minata dalla malattia, hai compiuto il tuo servizio per l'Usmi fino alla fine». Concetto questo che ha ribadito anche suor Rebecca Nazzaro, già vice delegata diocesana: «È stata una gioia per me lavorare al suo fianco e vedere come, fino all'ultimo giorno della sua vita, si sia preoccupata per la realizzazione di questo incontro».
Un lungo applauso è seguito alle parole di monsignor Zagotto, che ha proseguito parlando del Rosario come della preghiera che più ci avvicina a Maria, «la donna dell'attesa». E manifestando il suo apprezzamento per l'operato dell'Usmi nella Chiesa di Roma ha concluso: «Voi siete la maternità della Chiesa, siete la rivelazione massima della tenerezza di Dio. Siete l'aria della Chiesa e a Roma lo siete più che altrove».



Un momento della assemblea dell'Usmi diocesana alla Lateranense

il programma

Un deciso impegno per le vocazioni

È la vocazione il filo conduttore degli appuntamenti proposti dall'Usmi diocesana per l'anno pastorale in corso. A presentarne il calendario suor Rebecca Nazzaro, già vice delegata Usmi. Un programma che parte dagli incontri alla Madonnella di San Marco Evangelista a piazza Venezia, ogni primo giovedì del mese: «Sono momenti di preghiera per le vocazioni - ha spiegato suor Rebecca - che si aprono alle 18 con l'adorazione e si concludono alle 19.30 con una Messa». Altra iniziativa importante sarà poi la veglia per le vocazioni che si terrà il 29 gennaio 2010, dalle 16.30 alle 18, in via Merulana 124. «Ma già mercoledì prossimo - ha concluso la religiosa - l'invito è per la veglia missionaria diocesana. L'appuntamento è alle 20.30 nella basilica Lateranense - ha ricordato - e sarà presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini».

A lato l'arcivescovo Gianfranco Ravasi. Il presidente del pontificio Consiglio per la Cultura è intervenuto alla conferenza su San Giovanni Leonardi

La spiritualità di S. Leonardi in un evento in Campidoglio

Il commentario di San Giovanni Leonardi al libro di Giobbe è un «appello ad amare le Sacre Scritture. A non perdersi in cisterne piene di crepe ma a cercare invece una sorgente viva che è la Scrittura, la Parola di Dio, che deve essere una stella polare per i credenti». Giovedì scorso, al Campidoglio, nella conferenza sull'esperienza pasquale di San Giovanni Leonardi (1541-1609), fondatore dei Chierici regolari della Madre di Dio e patrono dei farmacisti - promossa nell'ambito delle celebrazioni per il IV centenario dalla sua morte - l'arcivescovo Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura, mette a confronto «un libro arduo» come quello di Giobbe e un testo «tormentato» come il commento del santo di Lucca. Nel libro di Giobbe, che non è un testo antropologico ma ha una tesi teologica, «ed è uno dei capisaldi della letteratura non solo biblica ma mondiale - premette monsignor Ravasi - l'uomo è lì con tutto il suo grumo di sofferenza, ma la sua invocazione è ad avere una vera presenza di Dio». L'esegesi che ne fa san Giovanni Leonardi è canonica, «secondo la totalità del canone delle Scritture», allegorica, ossia «ci conduce una base per proiettarvi altri orizzonti», e tradizionale, nel senso che «riesce tante volte a raccogliere un immenso repertorio dei Padri della Chiesa». Nel suo commentario -, prosegue monsignor Ravasi - in cui il santo usa un metodo cristologico («il volto di Giobbe lentamente si scolora e acquista i lineamenti del volto di Cristo») è presente «un elemento morale, esistenziale, che fa sì che il libro di Giobbe diventi la sostanza di un'esperienza spirituale. L'accento va sempre di più dalla scienza alla sapienza al timor di Dio». Si tratta di un testo, conclude l'arcivescovo, che «deve provocare spiritualmente; un libro letto soprattutto per la conversione, e che deve diventare quasi una sorta di scossa al grigiore dell'esperienza cristiana». «Quella di san Giovanni Leonardi - sottolinea padre Francesco Petrillo, rettore generale dell'ordine della Madre di Dio - rappresenta la conversione dell'uomo nuovo. In un secolo tormentato, nel quale comincia a crearsi quella scissione tra fede e ragione, Giovanni fa professione di figliolanza. Noi oggi facciamo un percorso dietro a colui che ci ha aperto la strada». Le celebrazioni per il giubileo leonardiano, dopo il convegno internazionale di studi (da martedì scorso a giovedì), proseguono con varie celebrazioni solenni e si concluderanno domenica 18 con la traslazione dell'urna del santo in Vaticano. Con questo percorso di studi e di preghiera, spiega padre Davide Carbonaro, postulatore generale, «vogliamo accostare la spiritualità del santo alla gente, al popolo di Dio. Come ha detto Benedetto XVI, i santi sono coloro che fanno ritornare Dio sulla terra. E il nostro desiderio è proprio quello di ripresentare a tutti questo "affascinante uomo di Dio"».

Graziella Melina

in agenda

Due incontri-evento alla Cattolica

La facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore promuove occasioni di confronto e dibattito con un ciclo di incontri, che offrono la possibilità di cogliere le trasformazioni più profonde della società attuale. Titolo: «"Nel cuore della realtà: conversazioni in Cattolica». Lo annuncia un comunicato, che presenta il primo appuntamento per martedì 14, alle 18, nell'Aula Brasca del Policlinico Gemelli. Tema: «Rivoluzione in corso. Rivoluzione in corsia?». Dopo il saluto del rettore Lorenzo Ornaghi e del preside Paolo Magistrelli, introdurrà Rocco Bellantone, professore della facoltà di Medicina. Mariella Zezza intervisterà Renato Brunetta, ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, e Carlo dell'Aringa, professore della facoltà di Economia. «Economia o utopia? Oltre la crisi, con la "Caritas in veritate"» è invece il titolo dell'incontro che avrà luogo giovedì 15, alle ore 17.30, presso gli Istituti Biologici (Aula Gemelli), cui interverranno il cardinale vicario Agostino Vallini, l'amministratore delegato di Eni Spa, Paolo Scaroni; Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera dei Deputati. Il seminario è promosso dal Centro di ateneo per la dottrina sociale della Chiesa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

La facciata di San Felice da Cantalice

San Felice, impegno per l'integrazione

DI DANIELE PICCINI

Questa mattina il cardinale vicario Agostino Vallini visiterà la parrocchia di San Felice da Cantalice, nel quartiere Centocelle. Alle ore 10 incontrerà il consiglio pastorale e alle 11 presiederà la Messa. Ad attenderlo ci saranno 70 cresimandi giovani e 12 adulti cui il porporato impartirà il sacramento della Confermazione. Il quartiere, nella zona est della Capitale, con i suoi 35mila abitanti, è tra i più popolosi di Roma. Padre Gianfranco Palmisani - la parrocchia è affidata ai frati Minori - ha ben chiaro l'ordine del giorno da sottoporre al cardinale: «Siamo molto assorbiti nelle relazioni con la comunità musulmana, che sta progressivamente crescendo di numero. I rapporti tra di noi sono buoni, c'è grande rispetto tra la nostra parrocchia e la loro moschea di via dei Frassini. Io stesso sono andato due o tre volte in visita da loro. Le famiglie di questo quartiere - aggiunge - sono per la maggior parte anziane, vivono qui dagli anni '40 e '50, e rimangono un po' spaesati quando vedono commercianti musulmani aprire negozi. La nostra comunità va aiutata a non aver paura dell'integrazione». Anche se i responsabili della moschea, sebbene invitati, non hanno mai visitato la chiesa, molte famiglie musulmane ricorrono regolarmente ai centri di ascolto della Caritas parrocchiale e alla San Vincenzo: «Aiutiamo molte famiglie musulmane - spiega padre Palmisani, originario di Alatri (Frosinone), 58 anni, da nove anni alla guida della comunità di Centocelle - fornendo loro pacchi viveri. Ma sono in aumento le richieste da parte di famiglie italiane. E poi da sempre diamo un aiuto ad un campo rom qui vicino, il Casilino 900, tra i più grandi di Roma». Il cardinale Vallini non potrà ammirare l'affresco di San Felice da Cantalice, dipinto dal pittore Rodolfo Villani all'epoca della costruzione della chiesa, nel 1935-'36, a causa dei ponteggi che ricoprono la facciata in cortina, in corso di ristrutturazione, così come il tetto, sottoposto a interventi di impermeabilizzazione. La parrocchia manca di veri e propri spazi oratoriali all'aperto e padre Palmisani sta pensando di fare un regalo ai più piccoli: «Abbiamo solo un campo di pallavolo. E poi disponiamo di una sala parrocchiale e di un teatro da 170 posti. In questi anni il quartiere sta vivendo un ricambio generazionale: in quest'ottica vorremmo realizzare un campo di calcio a 5 per dare ai nostri ragazzi un luogo in cui incontrarsi».

L'affresco di Rodolfo Villani

L'affresco di San Felice da Cantalice, primo santo dell'Ordine dei cappuccini, sulla facciata della parrocchia, è stato dichiarato «opera rilevante» dalla Soprintendenza alle Belle arti. Lo realizzò un pittore romano, Rodolfo Villani (1881-1941), oggi quasi dimenticato, ma che fu promotore e segretario delle 3 uniche edizioni delle Biennali romane: 1921, 1923 e 1925. (**D.P.**)

l'appuntamento

Scuole cattoliche giovedì in assemblea

Giovedì 15 ottobre dalle 15.30 alle 19, nella Casa Bonus Pastor di via Aurelia 208, si terrà l'annuale Assemblea diocesana dei responsabili delle scuole cattoliche. La prima parte sarà dedicata alla elezione dei delegati Fidae all'Assemblea Nazionale, dei candidati per il Consiglio Nazionale, del Presidente e dei Consiglieri regionali. Nella seconda, il direttore dell'Ufficio Scuola Cattolica del Vicariato monsignor Carmine Brienza presenterà il programma pastorale diocesano sulla verifica, rispetto ai temi dell'Eucaristia domenicale e della testimonianza della carità. «Aspetti pastorali - spiega il sacerdote - a cui sono chiamate a partecipare attivamente anche le scuole cattoliche, presenza diretta della Chiesa nel mondo dell'educazione e sul territorio».

Accoglienza e fraternità, carisma di Sant'Achille

DI EMANUELA MICUCCI

San Francesco è di casa a Talenti. Da oltre 50 anni i frati del Terz'Ordine Regolare di San Francesco ne fanno vivere lo spirito di fraternità ai 12mila fedeli della parrocchia di Sant'Achille Martire. In ricordo di questa presenza ieri pomeriggio hanno donato un'icona del santo e una medaglia del cinquantenario al cardinale vicario Agostino Vallini in visita pastorale. «La domanda di Francesco al Signore: "Cosa vuoi che io faccia?" e la sua risposta: "Va e ripara la nostra Chiesa" le sentiamo vive ancora oggi qui», spiega il parroco, padre Alfredo Federici. Così a Sant'Achille «si accolgono tutti come dono di Dio». Una comunione nella diversità dei carismi, dei movimenti, delle realtà ecclesiali del territorio che fa della parrocchia «una famiglia di famiglie». Trentennale ad esempio la presenza di una folta comunità neocatecumenale, «che ha avvicinato alla vita cristiana molte persone lontane alla Chiesa», ricorda Eugenio, il responsabile. La pastorale dell'accoglienza punta sulle famiglie con un percorso che, dalla preparazione al matrimonio, prosegue con quella al battesimo dei figli e la catechesi. «Il corso per i giovani - sottolinea Paolo Sodano, il ministro della Fraternità francescana secolare - dura un anno ma molte giovani coppie proseguono dopo il matrimonio». Dall'oratorio lo scorso anno è partito un nuovo laboratorio con l'obiettivo di creare una rete con i genitori dei ragazzi. «L'oratorio è un incubatore per la parrocchia - spiega il direttore Paolo Minervino -: fa vivere lo spirito della comunità». Quest'anno sperimenteremo nuove forme di servizio con i ragazzi sia rispetto ai propri coetanei che con il territorio. Il gruppo teatrale e il corso di scultura sono le novità anche del centro culturale, nato 8 anni fa «per sfatare il pregiudizio che di una Chiesa chiusa al progresso - commenta la referente Tina Riccardi - e valorizzare la parrocchia come luogo aggregante per il quartiere». Volontari della Caritas assistono gli ammalati degenti nella clinica San Raffaele. Si lavora poi per migliorare la pastorale liturgica. «Giovedì si inaugura il corso di canto - prosegue Guglielmo, accolito - e poi vorremmo formare anche un gruppo ministranti».

La comunità di Talenti punta a creare una rete con i genitori dei ragazzi dell'oratorio. Ieri la visita del cardinale vicario

I centri della Parola

Un cantiere d'accoglienza. Così la comunità di Sant'Achille guarda ai nuovi quartieri in costruzione a Monte Sacro Alto. Oltre 1.500 appartamenti che daranno slancio all'evangelizzazione. «L'arrivo di tante famiglie tutte insieme in pochi mesi - spiega Paolo Sodano, dell'Ordine francescano secolare - ci porrà di fronte a una nuova urgenza: come accoglierli in parrocchia?». «Andremo noi da loro e con spirito missionario - dice padre Alfredo -recupereremo i centri d'ascolto della Parola». (E. M.)

Nella celebrazione, presieduta dal cardinale Vallini, il saluto a monsignor Enzo Dieci, che lascia il Centro missionario dopo 17 anni

missione. *Il vescovo Zerdin mercoledì alla veglia diocesana*

Dalla Selva peruviana il «grazie» alla diocesi

DI CLAUDIO TANTURRI

«La mia vita è inestricabilmente legata alla missione in senso classico. Da giovane francescano sono partito per il Perú. Ordinato sacerdote nel Vicariato Apostolico di San Ramón sono stato subito catapultato in un villaggio indigeno che si chiamava Cumaria e ho trascorso trent'anni con il popolo Shipibo». Monsignor Anton Zerdin, dei Frati minori, oggi vescovo di quel Vicariato apostolico immmerso nella Selva Peruviana che lo ha visto diventare sacerdote, darà la sua testimonianza di fede e di servizio al Vangelo nella veglia missionaria diocesana di mercoledì prossimo, alle 20.30, nella basilica Lateranense. E la sua partecipazione all'appuntamento, che aprirà ufficialmente l'Ottobre missionario, darà anche l'opportunità al presule di esprimere la sua personale gratitudine al cardinale Vallini per un fatto di solidarietà che, come fa intendere, ha legato indissolubilmente il suo popolo alla Chiesa di Roma: «L'anno scorso - spiega monsignor Zerdin in un passaggio della testimonianza che anticipiamo - ho incontrato in Perú il vescovo Dieci e gli ho raccontato la situazione di estrema povertà in cui versava la mia gente e la mancanza anche di un piccolo ambiente per radunarli e celebrare l'Eucaristia. Al mio desiderio di poter costruire una sala polivalente sono venuti incontro il Centro missionario e la generosità di un anziano sacerdote della vostra diocesi. Così abbiamo potuto mettere in cantiere addirittura la costruzione di una vera e propria chiesa, dedicata all'Assunta, patrona di San Ramón, con annessi locali per l'attività pastorale».

La liturgia del 14 sera, che sarà presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini, offrirà anche l'occasione per salutare il vescovo Enzo Dieci, alla sua ultima veglia diocesana da incaricato per la cooperazione missionaria tra le Chiese in Roma. Il 31 ottobre prossimo, infatti, scadrà il suo mandato da direttore del Centro missionario, dopo 17 anni di servizio. «Ma non andrò in pensione - dice -, andrò in missione». All'inizio di novembre partirà difatti alla volta dell'India. Qui rimarrà una decina di giorni per seguire il progetto di costruzione di un nuovo gabientto dentistico nel «Vimala Centre» di Mumbai insieme ad Alberto Casella, medico dentista e missionario laico. Poi, a dicembre, sarà di nuovo in viaggio. Destinazione: Carabayllo, in Perú, dove sosterà fino al mese di aprile inaugurando il suo nuovo mandato di «vescovo missionario», come lui stesso si definisce. «Sarò collaboratore del Centro missionario a Roma, per sei mesi, e missionario in Perú per l'altra metà dell'anno. È il dono più grande che mi poteva fare Dio dopo quello del sacerdozio», spiega. «Perché - aggiunge - il desiderio di missione ha sempre animato il mio cuore, fin da quel 17 marzo 1962, in cui fui ordinato presbitero». Da allora monsignor Dieci ha sperimentato la grazia di essere prima assistente e poi vice rettore del Seminario Maggiore. Quindi sono arrivati gli incarichi di vice parroco a San Martino Papa e, nel 1976, di rettore del Seminario Minore. Infine, nel 1984, la nomina a parroco al Preziosissimo Sangue e poi, nel 1992, l'episcopato, che lo ha visto impegnato nel doppio ruolo di ausiliare del settore Nord della diocesi e di responsabile del Centro missionario in Viacariato, fino a oggi. Un bilancio ricco, con più di quaranta viaggi all'attivo in cui, spiega, «ho incontrato le Chiese di tutti i continenti, nonché tanti missionari e missionarie di Roma e con loro ho potuto avviare e ampliare tanti progetti di cooperazione nelle zone povere e disagiate dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina, nonché dell'Est Europa».

il programma

Il mandato agli evangelizzatori

La veglia missionaria diocesana di mercoledì, sul tema «Vangelo senza confini», sarà animata dalla comunità brasiliana e da una comunità africana francofona, nonchè dai cori Salario e della parrocchia Santa Maria del Soccorso. Durante la liturgia, alle 20.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano, si svolgerà il tradizionale rito del mandato missionario, attraverso cui il cardinale Vallini invierà nuovi fratelli e sorelle ad annunciare il Vangelo nelle diverse parti del mondo. Quanti volessero riceverlo possono ancora inviare la propria richiesta al Centro missionario diocesano (tel. 06.69886443, e-mail *cmdroma@vicariatusurbis. org*).

Incontro sabato alle 10 in Vicariato

«Tv2000», la sfida del digitale terrestre

Una televisione che fa informazione «senza temere di essere fuori dal coro». Così si definisce Sat2000, l'emittente satellitare di ispirazione cattolica, da poco approdata sul digitale terrestre e diventata proprio ieri «Tv2000». Nome nuovo, ma identico stile nell'accostarsi al pubblico, con telegiornali, programmi di approfondimento, documentari, film di qualità, ma anche spettacoli e talk-show per giovani e famiglie. Coniugando contenuti importanti ad un approccio curioso, documentato e insieme discreto. Senza il clima da «arena» di certi programmi delle emittenti generaliste. Il palinsesto, l'informazione, la storia della tv, nata nel 1998, sarà al centro dell'incontro «Da Sat2000 a Tv2000: la sfida del digitale», in programma sabato 17 ottobre, dalle ore 10, nel Palazzo Lateranense (sala piano terra). Stefano De Martis (*nella foto*), condirettore responsabile dell'emittente, incontrerà gli animatori della comunicazione e della cultura provenienti dalle parrocchie romane. Si tratta del tradizionale appuntamento inserito nel progetto Portaparola, in vista della Giornata diocesana di sostegno ad Avvenire, fissata per domenica 8 novembre. Tra gli impegni degli animatori, attivi nelle comunità parrocchiali, c'è anche quello di rendere nota ai fedeli la programmazione di Tv2000, segnalando particolari trasmissioni o dirette, come indica il "Decalogo del Portaparola". Ed è per questo che l'associazione Diocesi in rete, con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, ha puntato quest'anno l'attenzione sulla televisione, anche in concomitanza con l'approdo, di cui si diceva, sul digitale terrestre, ormai esteso a quasi tutto il Lazio. Infatti, Tv2000 non si può trovare solo sul satellite, al numero 801 di Sky, in chiaro, cioè gratis, raggiungendo così Paesi anche lontani, ma anche sul digitale terrestre, all'interno del multiplex rai, come avranno già potuto sperimentare i telespettatori romani che hanno acquistato il decoder. Peraltro, questa nuova tecnologia., entro il 2012, rappresenterà il modo normale per vedere la televisione in tutta Italia. **(R. S.)**

Sette giorni in tv

Telelazio Rete Blu canale 69

libri

Twardowski e la «fretta» di amare

Nel suo recente viaggio nella Repubblica Ceca il Papa ha affermato che «buono ed onesto è colui che non copre con il suo "io" la luce di Dio, non mette davanti se stesso, ma lascia trasparire Dio». Le parole di Benedetto XVI vengono subito in mente al termine della lettura delle sessanta poesie di Jan Twardowski raccolte nel volume *Affrettiamoci ad amare*, che finalmente permette al pubblico italiano di conoscere un altro grande esponente della poesia polacca, all'altezza di Herbet e dei premi Nobel Milosz e Szymborska. Il carattere più immediato che risalta prepotente da questi versi sobri e scarni è la «trasparenza», che è anche il titolo di un componimento in cui il poeta, scomparso nel 2006 a 91 anni, chiede a Dio: «Concedimi Signore di non fare schermo/ di essere anche mediocre purché trasparente». Questa virtù viene richiesta anche per permette a Dio di vedere il mondo: «Perché attraverso me Tu veda l'anatra dal naso piatto/ la rapunzia gialla che fiorisce di sera/ i petali del papavero sempre quattro dacchè il mondo è mondo/ la penna che scrive storto se la mano piange/ il male a cui si accompagna un dolore innocente/ la strada che in fondo è sempre troppo breve». E qui emerge la cifra creaturale e sacramentale della poesia del poeta polacco che ricorda autori come Hopkins, Whitman o Chesterton. La possibilità di permettere a Dio di vedere il mondo funziona ovviamente nei due sensi, anzi è finalizzata per l'esito opposto, «perché alla fine si veda Te soltanto». Il poeta è quindi un filtro trasparente, un mediatore che si pone in mezzo e mette in contatto, nella chiarezza più assoluta, il mondo e Dio. Non stupisce allora scoprire nelle note biografiche che Twardowski è anche sacerdote, che confessa in Chiarimento (altra poesia che insiste sullo stesso motivo): «Credo a Dio come un bambino». Confessione illuminante: queste poesie hanno una «spudorata bellezza», come osserva Davide Rondoni nelle note di copertina, sono cioè di un'apparente semplicità disarmante, che inducono spesso al riso e insieme alla commozione più profonda, come se non ci fosse un poeta anziano e raffinato a scrivere ma un bambino curioso e spiazzante a confidarti i suoi pensieri fatti più di immagini e colori che di elucubrazioni. Poesie colorate e animate, che vedono spesso gli animali protagonisti (l'umile formica, l'operosa ape), queste liriche di Twardowski ricreano nel lettore un tessuto di fiducia elementare nella vita, una speranza che il mondo può riscattarsi e vivere «altrimenti». Con quel pizzico di umiltà che ribalta anche le situazioni più cupe perché da una parte «credere vuol dire non chiedere nemmeno/ per quanto ancora dobbiamo ancora andare al buio». Così come è pienamente condivisibile l'auspicio che il poeta fa a se stesso, di sapere «che persino il più grande santo è trasportato/ come un fuscello dalla formica della fede». Ecco allora che trasparenza si può tradurre più esattamente con un parola che forse ha qualcosa a che fare con la poesia: santità.

Andrea Monda

«Affrettiamoci ad amare», di Jan Twardowski, Marietti, pp. 121, 14 euro

arte

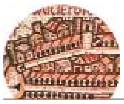
Un centinaio di opere da tutto il mondo per la mostra «Il potere e la grazia. I santi patroni d'Europa», a Palazzo Venezia fino al 10 gennaio 2010. Esposti, tra gli altri, capolavori di van Eyck, Del Sarto, Tiziano, Veronese, El Greco, Caravaggio, Murillo, Tiepolo, Mantegna, Guercino.

«I patroni d'Europa» a Palazzo Venezia

APPUNTAMENTI

proposte per una settimana — *email: redazione@romasette.it*

Domenica la traslazione delle spoglie di S. Francesca Romana nella basilica del Palatino - Convegno sulla Redemptor hominis - Festa della Madonna del Riposo - Corso di dottrina sociale - Conferenza su Matteo Ricci - Mostra su don Oreste Benzi



mosaico

celebrazioni

TRASLAZIONE DELLE SPOGLIE DI SANTA FRANCESCA ROMANA. Domenica 18, a conclusione dell'anno giubilare per il IV centenario della canonizzazione di S. Francesca Romana, le spoglie della santa saranno traslate dal monastero delle Oblate di Tor de' Specchi nella basilica di S. Maria Nova (S. Francesca Romana al Foro). Alle 16 il vespro nel chiostro. Alle 17, processione e «statio» in Campidoglio: saluto del sindaco Alemanno e del cardinale Vallini. Quindi, la processione a Santa Maria Nova.

PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO, MESSA DI MONSIGNOR CROCIATA. Appuntamento alla chiesa di Nostro Signore Gesù Cristo Divino Maestro (via Portuense 741), domenica 18, per le celebrazioni delle Pie Discepole del Divin Maestro in vista della solennità del 25 ottobre. Alle 9 monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Cei, celebrerà la Messa. Alle 16 suor M. Regina Cesarato, superiora generale, terrà una conferenza sul tema «La nostra partecipazione al sacerdozio di Cristo».

incontri

INAUGURAZIONE NUOVI LOCALI DEL CONSULTORIO «MATER SALVATORIS». Oggi inaugurazione dei nuovi locali del consultorio familiare «Mater Salvatoris» a largo Lido Duranti 2/B. Messa alle 11.30 presso la parrocchia Gesù Divin Salvatore (via Romolo Gigliozzi 31); alle 12.30 la benedizione dei locali.

CONVEGNO SULLA REDEMPTOR HOMINIS ALL'ISTITUTO GIOVANNI PAOLO II. Nel 30° anniversario della prima enciclica di Giovanni Paolo II, la «Redemptor hominis», il Pontificio Istituto per studi su matrimonio e famiglia intitolato a Papa Wojtyla organizza, con i Knights of Columbus, un convegno per approfondire le linee chiavi del documento e la sua attualità. Illustri relatori interverranno venerdì 16 e sabato 17: apertura del cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna.

RIPRENDE LA LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Riprende la Lectio divina, a cura del carmelitano padre Bruno Secondin, nella chiesa di Santa Maria in Traspontina. Venerdì 16, alle 18.30, appuntamento nella chiesa di via della Conciliazione.

LA CIVILTÀ CATTOLICA: CONFERENZA SU MATTEO RICCI. Presso la sede de «La Civiltà cattolica» (via di Porta Pinciana, 1), sabato 17, alle 18, conferenza sul tema: «Matteo Ricci e la Cina. Un gesuita nel regno del drago», film realizzato dal regista Gjon Kolndekaj. Tra i relatori, padre Gian Paolo Salvini, direttore de La Civiltà cattolica.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MERCOLEDÌ 14
Alle 20.30, in San Giovanni in Laterano, presiede la Veglia missionaria diocesana.

GIOVEDÌ 15
Alle 17.30, all'Università Cattolica del Sacro Cuore, presenta l'enciclica «Caritas in veritate» nella conferenza intitolata «Economia o utopia? Oltre la crisi con la "Caritas in veritate"».

SABATO 17
Alle 17.30, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Margherita Maria Alacoque.

DOMENICA 18
Alle 10.30, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Mater Ecclesiae.
Alle 17, presiede la processione per la traslazione del corpo di Santa Francesca Romana dal monastero di Tor de' Specchi alla basilica di Santa Maria Nova.

«ADULTINSIEME», AZIONE CATTOLICA AL CELIO. Domenica 18, incontro di inizio anno degli adulti dell'Azione Cattolica di Roma. Appuntamento dalle 10 alla Casa dei padri passionisti al Celio (piazza Santi Giovanni e Paolo, 13). Alle 12.30 la liturgia eucaristica, alle 15 Giovanni Casoli terrà una relazione sul tema «Lo accolse con gioia».

formazione

CORSO IN DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA. Al via sabato 17 e domenica 18 le lezioni del corso in Dottrina sociale della Chiesa, promosso dalla fondazione Centesimus Annus - Pro Pontefice con il centro interdisciplinare della Lateranense. Lezioni su sette moduli a cadenza mensile. Le domande d'iscrizione (sito www.centesimusannus.org) vanno inviate per posta elettronica a centannus@foundation.va, o via fax allo 06.69881971. Il corso è rivolto a professionisti, imprenditori, dirigenti, persone coinvolte nel campo della pastorale del lavoro e dei giovani.

INIZIATIVA PER RELIGIOSE AL REGINA APOSTOLORUM. L'Istituto superiore di Scienze religiose dell'ateneo Regina Apostolorum organizza un corso di Lectio divina per le religiose, intitolato «Orare con la Parola di Dio» dal 15 ottobre al 21 gennaio 2010 (via degli Aldobrandeschi 190, ogni giovedì dalle ore 15.20). Info: tel. 06.66543918, carlo.fattori@upra.org.

FESTA DELLA MADONNA DEL RIPOSO A SAN PIO V. Si conclude oggi, a San Pio V all'Aurelio, la settimana dedicata alla festa della Madonna del Riposo. Alle 11 il parroco monsignor Luigi Storto investirà del mandato i collaboratori pastorali. Alle 17.30 processione con l'immagine della Madonna. Il cardinale Angelo Sodano, decano del Collegio cardinalizio, presiederà la Messa delle 19.

SCUOLA DELLA PAROLA CON DON BISSOLI A SAN ROBERTO BELLARMINO. «Bibbia sempre giovane». È questo il titolo dell'iniziativa di riflessione sulla Sacra Scrittura con il salesiano don Cesare Bissoli, docente all'Ups, che prenderà il via mercoledì 14 nella parrocchia di via Panama 13. Gli incontri proseguiranno fino a giugno, il mercoledì, dalle 19 alle 20. Al centro di essi l'identità, la letteratura e la storia della Bibbia, ma anche il «mistero», l'arte di leggerla, di interpretarla e di viverla.

solidarietà

DONAZIONE DI SANGUE AL SAN LEONE MAGNO. Oggi e domenica 18, dalle 8.30 alle 11.30, secondo turno di donazione del sangue all'Istituto San Leone Magno (piazza di Santa Costanza, 1).

cultura

SALESIANA, MOSTRA DEDICATA A DON BENZI. Proseguirà fino a sabato 17, nella pontificia Università Salesiana (piazza dell'Ateneo Salesiano, 1), la mostra «Amare sempre!», dedicata a don Oreste Benzi, fondatore della comunità Papa Giovanni XXIII. Appuntamento dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 18.30; il sabato dalle 9 alle 12.30.

PRESENTAZIONE DEL VOLUME «TI CHIAMERAI PIETRO». Sarà presentato giovedì 15 alle 17, nell'Auditorium della Curia generalizia agostiniana (via Paolo VI, 25), il libro «Ti chiamerai Pietro» del cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica di San Pietro, sulla vita del primo Papa. Interventi del direttore editoriale della Edizioni San Paolo, Elio Guerriero, del direttore de Il Foglio, Giuliano Ferrara, e del tenore Andrea Bocelli.

CONCERTO DEI SOUL SINGERS A SANTA CATERINA DE' FUNARI. Venerdì 16, alle 21, nella chiesa di Santa Caterina dei Funari (via omonima), si terrà un concerto del coro Soul singers.

NUOVO SITO DELLA PARROCCHIA DI SAN GIUSEPPE DA COPERTINO. Attivo il sito internet della parrocchia di San Giuseppe da Copertino. All'indirizzo www.sangiuseppedacopertinoroma.it, offre informazioni sulle attività della parrocchia e sugli appuntamenti più importanti.

radio & tv

SABATO ALLE 10.30 ROMA SETTE SUI 105 FM DI RADIO VATICANA. Riprende il collegamento settimanale della redazione di Roma Sette e Romasette.it con la Radio Vaticana: appuntamento alle ore 10.30 di sabato sui 105 FM.

TELELAZIO RETE BLU: TORNA «MOSAICO». Torna «Mosaico», la rubrica di attualità ecclesiale in diretta da domani ogni giorno fino al venerdì, alle 17.30.

le sale della comunità — cinema

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*	*Da mer. 14 a dom. 18* **Chéri** *Ore 17-18.50-20.40-22.30*
CARAVAGGIO *V. Paisiello, 24 tel. 06.8554210*	*Da ven. 16 a dom. 18* **La rivolta delle ex** *Ore 16.30-18.30-20.30-22.30*
DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*	*Gio. 15 e ven. 16, ore 18-21* **Il cattivo tenente** *Sab. 17, ore 16-18-21, e dom. 18, ore 16-18* **L'era glaciale 3**

Come i due precedenti episodi, anche questo film inizia con Scrat che cerca di difendere la sua ghianda. Fa la sua prima apparizione Scrattina, un'avvenente antenata dello scoiattolo volante. Ellie e Manny aspettano il loro primo figlio. Sid e Diego, sentendo di non far parte della famiglia, si dividono da Ellie, Manny, Crash ed Eddie. Sid, però, non la pensa come Diego e vorrebbe restare con Manny e Ellie, ma trova delle uova di dinosauro a cui si affeziona da subito e da cui nasceranno dei cuccioli di Tirannosauro combinaguai. La madre dei tre, nel frattempo, non trovandoli più nella tana si mette alla loro ricerca. Trovatili, li riprende con sé e porta via anche Sid. Il resto del bizzarro branco si mette così alla sua ricerca nella sotterranea terra dei dinosauri.

teatro

Anziani e badanti: in scena «Est Ovest» della Comencini

Cristina Comencini (foto), da quando si cimenta con la scrittura teatrale, senza deporre la macchina da presa, dimostra di volersi tenere stretta ai problemi sociali e umani della nostra vita quotidiana. I suoi personaggi finora non si ergono a metafore di idee alte ma hanno una fisionomia riscontrabile nel piccolo mondo moderno, in cui ci riconosciamo. Dopo il successo di «Due partite», nella sua commedia in scena da martedì 13 all'Eliseo, porta alla ribalta una figura che è andata crescendo nella collettività, la badante. Il titolo «Est Ovest» si impernia sul rapporto fra l'ucraina Oxana e l'anziana Letizia, protagonista interpretata da Rossella Falk. Che all'inizio si direbbe circondata dall'affetto del fratello, dei figli, dei nipoti, tutti accorsi a festeggiarla per l'ottantesimo compleanno. Ma al di là dell'apparenza si intravede ben altro, e si addensa un mistero. Festeggiata e badante si ritroveranno sole a vivere e soffrire la verità della loro condizione, legate anche dalla analogia dei rispettivi traumi familiari. E la leggerezza iniziale della vicenda si tramuta in tragicommedia. «Un mondo in cui Est ed Ovest si rispecchiano e si affrontano cercando un senso che sembra sfuggire a tutti». Annota la Comencini, che cura anche la regia dello spettacolo: «Parte dal personaggio di Letizia e si allarga a tutti noi, ai nostri legami e affetti in un mondo in grande cambiamento».